



Domenica 18 maggio 2008 • Numero 20 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**A Bondanello  
la nuova chiesa**

a pagina 5

**Bene, ricerca  
del «Veritatis»**

a pagina 7

**Consulta carità,  
la costituente**

versetti petroniani

## Quella danza solitaria al cospetto di Dio

DI GIUSEPPE BARZAGHI



Danzare è un moto. E, per noi, il moto è qualcosa di vitale: percepiamo come vivo qualcosa che si muove; è invece morto qualcosa che non si muove più. I movimenti sono importanti, sono sintomo di vitalità. E la danza è la disciplina, anzi l'arte dei movimenti. È l'arte della vitalità. Una disciplina educa. L'arte esprime educando ed educa esprimendo. Spreme il contenuto più denso che sta come all'interno o nell'intimità di una cosa. Lo tira fuori: questo vuol dire educare. Così la danza esprime ed educa la vitalità secondo la forma e la figura nella massa e nello spazio. Lì dove il corpo ha il proprio regno. Ma dove esso viene trasfigurato nel suo stesso principio vitale, cioè l'anima. Il ritmo, il numero, presiede a questa arte che è tutta nell'anima. Perché la cadenza del respiro, la pulsazione del cuore, l'assetto del passo sono avvertiti dall'anima come *criterio*, per riverberarsi sul corpo. Perché il ritmo o numero del movimento è la misura cioè la meditazione sul moto interiore. Perciò l'anima è la danza del corpo e il corpo è il ballerino dell'anima. Ma la danza dell'anima è solitaria. Come quella del violoncello solo nelle *Suites* di Bach. Danza solitaria al cospetto di Dio.

# «Totus tuus»

## In mostra gli oggetti personali di Giovanni Paolo II

DI MICHELA CONFICCONI

L'album di famiglia, il diploma di maturità, il registro con i voti, persino gli sci e il vestiario usato durante le gite in montagna. Sono solo alcuni degli oggetti che potranno essere ammirati nella mostra «Totus Tuus. Giovanni Paolo II un uomo, un prete, il Papa». I tanti, di ogni età e condizione, che hanno conservato nel cuore un posto del tutto speciale per il «Papa dei giovani», potranno così conoscere più da vicino la quotidianità del Pontefice scomparso, afferrare meglio la spiritualità e ritrovare così tutta la concretezza di una santità che ha commosso il mondo. A partire dagli anni della formazione, nella Polonia dell'occupazione nazista prima e del dominio comunista poi, fino all'elezione al soglio pontificio e al periodo dell'infaticabile pontificato. Due le sezioni allestite. La prima, «Da Wadowice a Cracovia 1920 - 1978», illustrerà il percorso di Karol Wojtyła da giovane uomo, poi prete e quindi vescovo, fino alla nomina a cardinale. Saranno in mostra tra gli altri oggetti la tesi di dottorato, la Toga professorale, il curriculum vitae e le significative scarpe in legno donate da un operaio dello stabilimento Solvay dove il Santo Padre lavorò come operaio. Fino ad alcuni dei quadri che animavano le stanze dove il cardinale Karol Wojtyła trascorreva le sue giornate di prelo. Un breve percorso fotografico completerà l'immedesimazione dei luoghi del suo vivere quotidiano: dalla Cattedrale di Wawel, alla collegiata di Sant'Anna, alla chiesa parrocchiale di Wadowice, al fonte battesimale dove Giovanni Paolo II ricevette il primo dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. La seconda sezione, «Da Cracovia a Roma 1978 - 2005», si occuperà invece del periodo romano, ripercorrendolo attraverso foto, documenti e oggetti di grande impatto emotivo quali la veste papale, le scarpe, la casula, il calice e alcune corone per il Rosario, preghiera sommamente cara a Giovanni Paolo II. Vi saranno anche opere d'arte e doni ricevuti dalle personalità di



Giovanni Paolo II e alcuni oggetti in mostra


**All'inaugurazione il cardinale Caffarra e Joaquín Navarro Valls**

Da venerdì 23 maggio a venerdì 13 giugno Palazzo Pepoli Campogrande di Bologna (via Castiglione 7) ospiterà la mostra «Totus Tuus. Giovanni Paolo II un uomo, un prete, un Papa», con gli oggetti personali e il percorso di vita di Karol Wojtyła. Un'esposizione d'eccezione che metterà a disposizione del pubblico un centinaio di elementi, provenienti in gran parte dal «Museo arcidiocesano Cardinale Karol Wojtyła» di Cracovia. L'iniziativa, nel 30° anniversario dell'elezione di Giovanni Paolo II al Soglio di Pietro, è promossa dall'Associazione culturale di San Vittore, con il contributo della Fondazione Carisbo e di alcuni enti privati, e porta il patrocinio del cardinale Carlo Caffarra, del cardinale Stanisław Dziwisz, del Consolato generale della Repubblica di Polonia in Milano, dell'Istituto Polacco di Roma, del Consolato di Polonia in Bologna, dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna, del Comune e della Provincia di Bologna. All'inaugurazione, venerdì 23 alle 18, saranno presenti: il cardinale Carlo Caffarra, il professore Joaquín Navarro Valls, portavoce e amico del Pontefice scomparso, l'ambasciatrice generale della Polonia presso la Santa Sede Anna Suchocka e le autorità civili e istituzionali locali e nazionali. Per la chiusura della mostra sarà invece a Bologna il musicista polacco Stanisław Soyka. Questi gli orari di apertura: da martedì a venerdì dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 19 orario continuato; lunedì chiuso. Su prenotazione è disponibile la guida: tel. 051582331, [cenobiosanvittore@libero.it](mailto:cenobiosanvittore@libero.it). Ingresso offerta libera.

tutto il mondo, come l'Altare con crocifisso e simboli della Passione omaggio di Jassir Arafat. Una carrellata quanto mai variegata e che, sottolineano gli organizzatori, in vista dell'auspicata beatificazione non rappresenta solo un caro ricordo storico, poiché presto gli oggetti acquisite il significato di reliquie. Il cardinale Caffarra, nel messaggio per il catalogo, ha espresso la sua gratitudine per l'iniziativa che «ci dà la possibilità di un incontro spirituale col Servo di Dio». La sua persona si caratterizza infatti per la «forte attrazione che esercitava su chi lo avvicinava» e che veniva dalla «presenza in lui in grado eminente dell'amore di Cristo per l'uomo». Ed è proprio l'incontro con l'«eredità spirituale» di Giovanni Paolo II, l'augurio che fa il cardinale Stanisław Dziwisz «raccomandando questa mostra alla città di Bologna».

## «Laura Rodriguez»: una censura laicista

Uno stolto laicismo che tenta persino di cancellare la storia censurando ciò che è «scomodo». È il giudizio di monsignor Domenico Nucci e Bruno Fogacci, rappresentanti della Curia nel Consiglio di amministrazione dell'Opera pia Laura Rodriguez a San Lazzaro di Savena che ospita un Convalescenziario e una Casa protetta per anziani disabili non autosufficienti, sulla decisione presa dalla Regione di omettere l'espressione «di religione cattolica» nell'articolo 1 del nuovo Statuto. Lì, infatti, verrà riportato lo scritto testamentario della marchesa Laura Rodriguez, quello cioè che diede origine all'Opera stessa, ma accuratamente «limato» nei contenuti non politicamente corretti. Con il risultato che non comparirà più, in nessun modo, la ragione che portò la marchesa a lasciare i suoi beni per la realizzazione della struttura: la fede. Un atto che snatura l'identità dell'Opera Rodriguez e la volontà testamentaria della fondatrice. Monsignor Nucci e Fogacci riassumono i termini della vicenda: «Il testamento della Marchesa disponeva che venisse destinata la maggior parte dei suoi beni per la realizzazione di "un Istituto di convalescenza per donne povere dai sedici ai cinquanta anni di religione cattolica". Un dozzina di pagine ricolme di riferimenti alla fede, delle quali compariva nel vecchio Statuto, per comodità, solo la parte principale, poco più di quella citata, accompagnata dalla scritta "omissis" che indicava il testo mancante. Con la riforma delle Ipb in Asp, stabilita dalla Regione, è stato necessario tracciare un nuovo Statuto. Nell'articolo 1, relativo alle origini dell'ente, il consiglio di amministrazione ha allora inserito la "frase chiave" del testamento, con il riferimento alla "religione cattolica". La Regione, in un primo momento, ci ha chiesto di togliere tale riferimento in quanto non conforme all'originale. Di fronte al testamento olografo ha quindi deciso di censurare la frase della Marchesa, lasciando le parole del lascito ma togliendo l'espressione "di religione cattolica", l'unica che manteneva il collegamento con la fede». Un fatto gravissimo che non trova giustificazioni. «Di fatto l'Ipab, certa di non tradire la dichiarata fede cattolica della testatrice, non ha mai fatto discriminazioni religiose nell'offerta dei suoi servizi - precisano monsignor Nucci e Fogacci - ed è da sempre amata e sentita dai cittadini sanlazzaresi come prezioso bene comune. La gestione, attuata dai rappresentanti della Curia e da quelli di nomina pubblica, ha rappresentato un proficuo esempio di amministrazione mista pubblico - privato che ha fatto dell'Opera una delle migliori strutture d'Italia nel campo dell'assistenza socio sanitaria. Non si capisce questa assurda volontà di cancellarne l'identità cristiana. Il riferimento alla "religione cattolica", come testimonia tutta la nostra storia, non intenderebbe in alcun modo limitare l'offerta». Una posizione sposata anche dalla maggioranza dei membri di nomina pubblica del Consiglio di amministrazione dell'Ente. In merito alla vicenda il direttore della Caritas diocesana Paolo Mengoli sottolinea come «la Marchesa sia stata mossa in questa donazione solo ed esclusivamente dalla carità di Cristo. Togliere il riferimento al cattolicesimo significa rimuovere questo e ridurre l'Opera ad una sola dimensione assistenziale. È una laicità ottusa e fuori dal tempo». (M.C.)

## Papa. La Giornata di preghiera per la Chiesa in Cina

Vergine Santissima, Madre del Verbo incarnato e Madre nostra, venerata coi titolo di «Aiuto dei cristiani» nel Santuario di Sheshan, verso cui guarda con devoto affetto l'intera Chiesa che è in Cina, veniamo oggi davanti a te per implorare la tua protezione. Volgi il tuo sguardo al Popolo di Dio e guidalo con sollecitudine materna sulle strade della verità e dell'amore, affinché sia in ogni circostanza fermento di armoniosa convivenza tra tutti i cittadini. Con il docile «sì» pronunciato a Nazaret tu consentisti all'eterno Figlio di Dio di prendere carne nel tuo seno verginale e di avviare così nella storia l'opera della Redenzione, alla quale cooperasti poi con solerte dedizione, accettando che la spada del dolore trafiggesse la tua anima, fino all'ora suprema della Croce, quando sul Calvario restasti ritta accanto a tuo Figlio che moriva perché l'uomo vivesse. Da allora tu divenisti, in maniera nuova, Madre di tutti coloro che accolgono nella fede il tuo Figlio Gesù e accettano di seguirlo prendendo la sua Croce sulle spalle. Madre della speranza, che nel buio dei Sabato santo andasti con incrollabile fiducia incontro al mattino di Pasqua, dona ai tuoi figli la capacità di discernere in ogni situazione, fosse pur la più buia, i segni della presenza amorosa di Dio. Nostra Signora di Sheshan, sostieni l'impegno di quanti in Cina, tra le quotidiane fatiche, continuano a credere, a sperare, ad amare, affinché mai temano di parlare di Gesù al mondo e del mondo a Gesù. Nella statua che sovrasta il Santuario tu sorreggi in alto tuo Figlio, presentandolo al mondo con le braccia spalancate in gesto d'amore, aiuta i cattolici cinesi ad essere sempre testimoni credibili di questo amore, mantenendosi uniti alla roccia di Pietro su cui è costruita la Chiesa. Madre della Cina e dell'Asia, prega per noi ora e sempre. Amen!

Benedetto XVI

### La diocesi accoglie l'invito del Santo Padre

Il Santo Padre ha manifestato il desiderio che ogni anno sia celebrata una giornata di preghiera per la Chiesa in Cina «il giorno 24 maggio che è dedicato alla memoria liturgica della Beata Vergine Maria, aiuto dei cristiani, la quale è venerata con tanta devozione nel santuario mariano di Sheshan a Shangai». La Chiesa di Bologna, accogliendo con piena convinzione l'invito del Santo Padre, raccomanda ai sacerdoti, agli Istituti religiosi e ai fedeli tutti di pregare in quel giorno per la Chiesa di Dio che è in Cina, dedicando una speciale intenzione nella Santa Messa, nella recita del Rosario e nelle devozioni comunitarie e private. Pubblichiamo a fianco il testo di una preghiera a Nostra Signora di Sheshan che il Santo Padre ha composto per l'occasione.



Sheshan

**AudioProject**  
Sistemi di amplificazione audio video multimediale

"Strumenti di Comunicazione"

Progettazioni di sistemi Audio Video  
Installazione Nolo Service, Conference System  
Monitor Plasma LCD, Sistemi Dolby - Home Theatre  
Sistemi di Videoproiezione, Sistemi di Videoconferenza  
Lavagne Luminose Proiezioni portatili  
Compartimenti Elettronici e Animatori Liturgici Digitali  
Sistemi a Radiofrequenza Audio Video  
Sistemi di Sorveglianza Digitali, Sistemi Touch Screen  
System for Office, Conference and Training Rooms

Per Aziende, Comunità Religiose  
Nautica e Privati

Show Room / Progetti:  
Via S. Mamolo, 116c 40100 Bologna  
Tel. 051.621.42.90 - Cell. 338.706.88.13  
[www.audioprojectbo.com](http://www.audioprojectbo.com)

## i sessantesimi. Quella triplice obbedienza dei gemelli Rondelli

È così siamo giunti per grazia di Dio a celebrare il sessantesimo di Messa. Siamo partiti da Massumatico, frazione di S. Pietro in Casale e subito trasferiti a Travaseto, sempre del medesimo comune. La nostra infanzia è trascorsa serena, in un ambiente in cui si voleva bene e ci si aiutava l'un l'altro. La domenica vedeva la maggior parte delle famiglie presente alla Messa. Come è nata la nostra vocazione al sacerdozio? Niente di eccezionale. È nata così, da sempre. La domanda che i compaesani ci rivolgevano era questa: «Che mestiere farete da grandi?» E la nostra risposta era sempre: «I preti». E papà e mamma? Erano contenti, sebbene un po' preoccupati, perché la retta da sborsare era superiore alle loro possibilità economiche. Siamo entrati in seminario nel 1936; abbiamo incontrato superiori eccezionali, tra i quali non possiamo non ricordare monsignor Cesare Sarti. Le sue meditazioni, la sua direzione spirituale, il suo sorriso restano indelebili nella nostra memoria. Abbiamo vissuto il terribile dopoguerra, dove chi dominava e incuteva terrore era il comunismo. Ricordiamo le votazioni a Gavaseto. Tutti in fila e guai fiatare. Chi poteva parlare erano solo loro: i comunisti. Meno male che non hanno vinto loro. Il 27 giugno finalmente preti. Dopo la consacrazione

sacerdotale il cardinale Nasalli Rocca ci ha fatto subito esercitare la promessa di ubbidienza destinandoci: don Marcello a Zaccanica in comune di San Benedetto Val di Sambro e don Sergio a Cedrecchia nello stesso comune. Zaccanica presentava una canonica meno attrezzata delle case dei parrochiani, e Cedrecchia una canonica totalmente rasa al suolo dai bombardamenti angloamericani. Ma questo non ci ha scoraggiati. Furono anni di noviziato e di apprendistato e imparammo così a fare i veri preti. Nel 1971 il cardinale Antonio Poma ci ha proposto la seconda obbedienza: parroci a Monghidoro e a Fradusto, con l'aggiunta per don Sergio della cura di Piamaggio. E anche in queste comunità abbiamo incontrato amore, corrispondenza e collaborazione. Adesso siamo in attesa della terza ed ultima obbedienza alla volontà del Signore, quando ci aprirà le porte dell'ultima parrocchia: il Paradiso.

don Marcello e don Sergio Rondelli



Don Marcello e don Sergio Rondelli

### Arriva il secondo numero di «Estate Ragazzi news»

È già in distribuzione da questa settimana, direttamente nelle buchette degli animatori e dei coordinatori che hanno partecipato a Estate Ragazzi News, il trimestrale gratuito che racconta l'attività estiva nata vent'anni fa nella Diocesi di Bologna. Da questa uscita la rivista passa a 16 pagine, tutte a colori. In copertina il saluto del Card. Carlo Caffarra a tutti gli animatori e ai partecipanti di Estate Ragazzi. All'interno seguono la presentazione dei sussidi di quest'anno, per un'Estate Ragazzi tutta ambientata nel mondo del Mago di Oz, e delle Banche di Credito Cooperativo che sostengono l'attività estiva. Si resta a Oz con una approfondita guida a tutti i libri, film e telefilm legati al mondo dello Spaventapasseri e del Boscaiolo di Latta; spazio anche alla scuola animatori e ai prossimi incontri in «plenaria» che raccoglieranno tutti coloro che sono coinvolti nei centri di Estate Ragazzi, nonché ad alcune occasioni di formazione internazionale del FOI - Forum Oratori Italiani. La parte del leone - è il caso di dirlo, visto il tema di quest'anno - è rappresentata da quattro pagine che raccontano la vastità del mondo di Estate Ragazzi: la redazione ha elencato infatti tutte le parrocchie, gli oratori e le realtà che proporranno l'attività estiva, assieme ad alcune proposte sperimentali. Estate Ragazzi News si può anche scaricare gratuitamente da internet all'indirizzo [www.estateragazzi.net](http://www.estateragazzi.net)

Lorenzo Trenti



Domenica 25 alle 17 il cardinale presiederà la solenne celebrazione della consacrazione

## Bondanello Una chiesa per l'unità

DI LUCA TENTORI

La nuova chiesa di Bondanello di Castel Maggiore il gran giorno è arrivato. Domenica 25 alle 17 l'arcivescovo presiederà la solenne celebrazione di consacrazione della nuova chiesa parrocchiale dedicata a San Bartolomeo. Tutta l'unità pastorale di cui fa parte con le parrocchie di Sant'Andrea di Castel Maggiore e di Santa Maria Assunta di Sabbiano si è preparata durante l'anno a questo importante avvenimento. È un progetto che a Bondanello ha però radici lontane, iniziato più di vent'anni fa e che ha già visto la realizzazione delle opere parrocchiali della canonica accanto alla nuova chiesa. Il precedente edificio di culto della comunità era diventato troppo piccolo e decentrato rispetto al forte sviluppo edilizio della zona. «Una nuova chiesa per Bondanello - ribadisce monsignor Pierpaolo Brandani, parroco moderatore dell'unità pastorale di Castel Maggiore - è stata una necessità per l'ampliamento che il paese ha avuto in questi ultimi due decenni. Dalla fine degli anni '80 abbiamo cominciato a pensare come cogliere l'occasione della costruzione della nuova chiesa per costruire la comunità». Attualmente la parrocchia di Bondanello conta 7000 abitanti ma negli anni '80 erano solo 3000 e nel dopoguerra non si arrivava a più di 700 persone. «Prima della chiesa - racconta monsignor Brandani - abbiamo voluto costruire le opere parrocchiali e la canonica per dare la possibilità di trasferire le attività pastorali nella parte più centrale del territorio abitato e poi per aiutare a creare la mentalità dell'attesa per la nuova chiesa». Sia le opere parrocchiali che l'edificio di culto, in costruzione dal 2005, sono state finanziate con i fondi dell'8 per 1000 e dalla generosità della comunità locale. Una grande spinta per un maggiore impegno nella realizzazione dell'opera è venuta dalla scomparsa di tre persone che, a vario titolo, molto hanno contribuito alla crescita dell'unità pastorale di Castel Maggiore: don Luigi Gamberini, don Arrigo Zuppiroli e ultimamente il diacono permanente Renzo Ferlini. «Lo scorso 28 ottobre - racconta don Marco Bonfiglioli, parroco in solido della nuova realtà ecclesiale di Castel Maggiore - è nata la prima unità pastorale della Chiesa di Bologna e lo slancio di quest'anno per tutti è stato proprio quello di lavorare insieme verso la consacrazione del nuovo edificio di culto». Don Bonfiglioli precisa infine il ruolo della nuova costruzione all'interno dell'unità pastorale: «Per le tre comunità sarà sicuramente un



La nuova chiesa di Bondanello

punto di riferimento importante, visto che può contenere un gran numero di fedeli e potrà così favorire momenti comuni di incontro e preghiera. È chiaro però che ogni parrocchia ha la sua chiesa che non sarà sostituita dalla nuova struttura di Bondanello». Una settimana ricca di appuntamenti attende la comunità di Bondanello in preparazione alla solenne consacrazione della nuova chiesa di San Bartolomeo. «Eucaristia e Chiesa» è il tema base che accompagnerà da oggi a domenica prossima la riflessione della comunità. Ogni giornata sarà invece dedicata a una particolare realtà o dimensione della vita ecclesiale. Ogni giorno celebrazioni eucaristiche, testimonianze, incontri e manifestazioni sul tema prescelto. Sabato 24 alle 16.30 il cardinale ordinerà il diacono permanente Eraldo Gaetti. Domenica prossima, giorno della consacrazione della nuova chiesa, alle 11 la comunità è invitata a una preghiera presieduta dal nuovo diacono; alle 13 pranzo insieme. In serata, a partire dalle 20, rinfresco per tutti e spettacolo musicale.

### Un nuovo diacono

Eraldo Gaetti, 56 anni, sposato con Luisa e padre di due figli sarà ordinato Diacono dal cardinale sabato 24 alle 16.30 nella nuova chiesa di San Bartolomeo di Bondanello. «Il proposito di diventare Diacono - racconta - è nato in me all'interno dell'impegno a cui mi sono reso disponibile nella vita ordinaria della parrocchia. In questo impegno, sono cresciuto umanamente e cristianamente, e come primo frutto ne è derivato il fatto che nel 1997 sono stato istituito Lettore. All'interno di questo, assieme al



Eraldo Gaetti

parroco abbiamo cominciato ad esaminare la possibilità che mi assumessi una responsabilità ancora maggiore, frequentando il corso per diventare prima Accolito (sono stato istituito tale l'anno scorso) e poi Diacono. E ora sono arrivato a questo traguardo: una tappa molto importante nella mia vita di fede, di uomo, di sposo, di padre. Di questo devo ringraziare anzitutto il Signore ma anche la mia famiglia, che mi è sempre stata al fianco, e tutta la comunità, che mi ha sempre accompagnato dall'inizio». «Con questo sacramento che mi verrà impartito la mia vita si arricchirà - aggiunge Gaetti - e naturalmente aumenterà anche l'impegno che offrirò alla comunità. Ho sempre lavorato nel campo dell'evangelizzazione, come catechista degli adulti, nei corsi di formazione per i formatori, nel Consiglio pastorale parrocchiale; e credo che continuerò in questi impegni, ampliandoli anche a quanto richiederà la nuova Unità pastorale che si è appena costituita». «Soprattutto - conclude - mi piace pensare al Diacono come "uomo della soglia": colui cioè che sta sulla soglia della chiesa, proteso verso il "fuori" per portarlo "dentro". Fuori di metafora: credo che uno dei miei compiti fondamentali sarà stare in mezzo alla gente con la mia identità, per captare le esigenze delle persone e riportarle poi alla Chiesa, dove possono trovare il loro compimento in Cristo». (C.U.)

### Carlo Maria e Luca: vocazioni oratoriane

Festa grande per la comunità dei padri filippini della nostra città. Sabato 24 alle 11 nella chiesa «Madonna di Galliera» (via Manzoni 5), ci sarà l'ordinazione diaconale di don Luca Tuttocore e don Carlo Maria Veronesi. A presiedere la celebrazione eucaristica sarà monsignor Luigi Negri, vescovo di San Marino-Montefeltro. «Vengo dalla lontana Sicilia» racconta don Tuttocore «e mi trovo a Bologna ormai da parecchi anni. Da quando sono entrato nella Congregazione di San Filippo Neri ringrazio il Signore che continua a condurmi verso il Sacerdozio. Il sacramento che riceverò il 24 maggio sarà una tappa importantissima della mia vita e sarà un altro "sì" che dirò a Gesù il quale mi ha scelto fra milioni di ragazzi. Fare la volontà di Dio dà sempre tanta pace e gioia cristiana, anche se a volte compierla è molto faticoso e costa



Veronesi

molte ferite. Il dono che mi ha fatto Gesù, di poter consacrare la mia vita solo a Lui, non è paragonabile a niente di tutto ciò che cade sotto i nostri occhi». Don Carlo Maria Veronesi è di Verona. «Il cammino che mi sta conducendo al sacerdozio» spiega «mi ha aiutato a scoprire sempre più la presenza di Dio nella mia vita, nella Chiesa e in tante persone che ho avuto l'occasione di incontrare in questo tempo. Dall'ordinazione diaconale mi sento spronato sempre più a un nuovo annuncio della fede. Inoltre da questa celebrazione e dal mio diaconato mi aspetto che parecchie persone possano guardare con più fiducia a Dio e aprire a Lui l'orizzonte totale della loro vita».



Tuttocore

### Le tappe della lunga marcia

Il Piano Regolatore del 1978 del Comune di Castel Maggiore, prevedeva nella parte ovest del paese, un ampliamento abitativo di edilizia popolare. Detto ampliamento rientrava nei confini storici della parrocchia di Bondanello. Ci si pose subito il problema di come dare risposta alle esigenze religiose delle famiglie che sarebbero venute ad abitare nel nuovo insediamento. Iniziò allora subito da parte mia, insediato come parroco nel 1984, un colloquio con l'Amministrazione comunale per la definizione del «piano regolatore» di un terreno da destinare ad area religiosa. Nel 1988 si individuò questo luogo nel lato ovest di piazza Amendola di fronte all'edificio comunale, previsto nel lato est della piazza stessa. Nel frattempo si rendeva disponibile l'architetto Adriano Calza per fare un progetto che iniziò il suo iter per le approvazioni da parte dell'autorità civile e dell'autorità ecclesiastica. Grazie anche alla sua preziosa disponibilità di quegli anni oggi la nuova chiesa ha potuto vedere la realizzazione. Approvato il progetto nel 1998 iniziarono i lavori dei locali per il catechismo e per la nuova abitazione del parroco. Il 24 maggio del 2005 la posa della prima pietra della chiesa. I lavori terminarono nell'agosto 2007. Dalla prima domenica di ottobre del 2007, le celebrazioni della comunità sono ormai nella nuova chiesa, anch'essa dedicata a S. Bartolomeo Apostolo.

## Don Sarti, il sorriso del Poggio

Il Santuario della Madonna del Poggio a Castel San Pietro Terme, ha inaugurato il primo numero della sua nuova rivista «Il sorriso del Santuario», che ha avuto una tiratura di 5 mila copie. Otto pagine trimestrali che intendono far conoscere la vita di questo importante Santuario, l'unico della Bassa, ma soprattutto la figura del servo di Dio don Luciano Sarti, che per 48 anni, cioè dal 1939 al 1987, ne fu l'amato rettore. «La testata della rivista, "Il sorriso del Santuario" - spiega don Massimo Vacchetti, parroco di Castel Guelfo e autore dell'editoriale - nasce da quella che è stata la peculiarità di don Sarti: il sorriso. Un sorriso mai stucchevole o convenzionale, ma degli occhi, del cuore, di tutto sé stesso. Era il sorriso di Dio in lui. Incontrare don Luciano voleva dire imbattersi nell'evidenza che Dio è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé». «La pubblicazione - afferma il sacerdote - nasce per estendere questo mite sorriso, attraverso gli scritti, le testimonianze, gli aneddoti». Anche con l'utilizzo, oltre che degli stralci dei diari e delle ricerche storiche, dell'originale modalità del fumetto, cui è riservata un'appendice rubrica: «Sulle orme di don Luciano». «Accanto alle rubriche che ci

faranno reincontrare e conoscere questo caro sacerdote - prosegue don Vacchetti - vogliamo che prosegua il suo ministero. Don Luciano amava al di sopra di tutto, la Madonna. In questo giornale parleremo di lei». Così come sarà dedicato spazio ai più grandi «amori sacerdotali» di don Sarti: il sacramento della Confessione, la formazione dei ministranti, l'attenzione alla pastorale vocazionale, specie sacerdotale. «Abito a 50 metri dal Santuario e sono nato due anni prima che don Luciano morisse - spiega Luca Marabini, 23 anni, tra i promotori dell'iniziativa - Ho imparato a conoscere la sua figura di riflesso, attraverso l'affetto che tutti in casa gli conservano, e ne sono rimasto affascinato». La rivista, curata dalla Compagnia della Beata Vergine di Madonna del Poggio, è reperibile al Santuario (via San Carlo 3983, tel. 051949015) e sul sito [www.donlucianosarti.it](http://www.donlucianosarti.it), dedicato a servo di Dio, e dove è possibile pure trovare preghiere, materiale, foto, e aggiornamenti sul processo diocesano in corso. (M.C.)



Don Sarti

### Bazzano, «nozze d'argento» per la Schola Cantorum

Grande festa a Bazzano per la Schola Cantorum che da venticinque anni svolge attività corale sotto la direzione attenta e sapiente di Manuela Borghi. Il gruppo è composto da circa cinquanta elementi di età diverse e provenienti da vari paesi e parrocchie: nessun professionista, ma persone amanti del canto corale e fortemente motivate nella preparazione e nello studio che esso richiede. La sede è a Bazzano in locali di proprietà di Giuseppe Borghi, papà di Manuela, primo sostenitore di tante iniziative ed egli stesso animatore, in anni ormai lontani, del coro parrocchiale di Calcar dove trae origine la attuale Schola Cantorum. Tante le manifestazioni, i concerti, le rassegne, le esibizioni a cui ha partecipato e dato vita in questi venticinque anni in Italia e all'estero (Francia, Ungheria, Svizzera, Rep. Ceca, Austria...) e altrettanti sono i riconoscimenti ricevuti per una attività che ovunque si è distinta per l'alto livello di preparazione musicale. Il repertorio è principalmente liturgico, ma comprende anche brani da opere liriche, della tradizione popolare, brani sacri e profani risalenti al periodo tra il XIV e XX secolo; la Schola Cantorum, inoltre, considera come primario l'impegno di animare le liturgie solenni della parrocchia di Bazzano. Sabato 24 alle 21, proprio nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano, avrà luogo un grande concerto con la partecipazione di 3 gruppi corali nell'ambito della rassegna «Corti, chiese, cortili», che in questa occasione aprirà la stagione musicale 2008. Domenica 25 Messa solenne cantata alle 10.30 e poi pranzo e festa con coristi, amici, familiari e sostenitori. (N.C.)



La Schola cantorum di Bazzano



## Monte Sole, dvd per la didattica

Una bella testimonianza, storicamente documentata, della dimensione religiosa come fattore profondamente umanizzante la persona e la società. È questo uno degli aspetti più interessanti del dvd «I sacerdoti e le comunità parrocchiali martiri a Monte Sole», che don Raffaele Buono pone all'attenzione degli insegnanti

di religione della diocesi. «Nel filmato - spiega - emerge come la vita della società all'inizio del secolo scorso fosse totalmente segnata dai ritmi della vita religiosa, e da un senso di unità che nasceva intorno alla figura del sacerdote e sperimentato poi in tutti gli ambiti della vita comune. I nostri "nonni" si ritrovavano in un luogo concreto, la chiesa, dove ritrovavano un contesto comune, valori condivisi, e il senso profondo del vivere insieme. Ne emerge un'immagine viva di Chiesa, di grande attualità, capace di rendere più umani gli uomini e la società». A ciò si aggiunge la narrazione di un'esperienza di vita esemplare come quella dei sacerdoti martiri a Monte Sole, «capaci - spiega don Buono - prima di una eroicità ordinaria

nella fede, e poi di una eroicità straordinaria che li ha portati fino al dono della vita, sull'esempio di Gesù. Questo può essere un richiamo affascinante per i giovani, per aprire in loro il desiderio di compiere qualcosa di grande anche per la propria vita, magari proprio nel sacerdozio». Pone il valore dell'iniziativa su un piano prettamente laico Guglielmo Cuppi, che evidenzia il valore storico dell'opera, realizzata dopo anni di accurati studi. «Attraverso le storie di questi sacerdoti - spiega - emerge uno spaccato dettagliato della vita nelle nostre zone rurali, perché la parrocchia era punto di riferimento per tutti. I giovani possono così rivivere, anche emotivamente, il sentire e lo stile di vita di allora». Questo, prosegue, è importante perché significa «consegnare ai ragazzi il terreno storico e culturale su cui si inserisce la loro storia personale, e anche proporre la forza di una società ricca di valori che oggi si faticano a trasmettere, come l'unità della famiglia, la solidarietà, il rispetto dei figli nei confronti dei genitori». Rivivere la tragedia dell'eccidio, conclude, è infine «ricordare il grande valore della libertà e del vivere democratico di cui oggi godiamo». (M.C.)

### Insegnanti di religione, una presentazione ad hoc

Martedì 20 si terrà nell'auditorium Santa Clelia (3° piano della Curia, via Altabella 6) la presentazione agli insegnanti di religione del dvd «I sacerdoti e le comunità parrocchiali martiri a Monte Sole», realizzato dall'Ufficio diocesano per l'Insegnamento della religione cattolica nelle scuole e dall'Istituto comprensivo di Marzabotto. L'appuntamento inizierà alle 15.30 con l'introduzione di don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio Irc, e di Guglielmo Cuppi, dirigente scolastico dell'Ic di Marzabotto. Alle 16 proiezione di alcune parti del dvd e a seguire, alle 16.30, interventi di don Dario Zanini, don Angelo Baldassarri e don Tiziano Fuligni, vice postulatori, rispettivamente, delle cause di beatificazione di don Giovanni Fornasini, don Ubaldo Marchioni e don Ferdinando Casagrande. A tutti i presenti sarà donata una copia del dvd unitamente ad una proposta di progetto da inserire nel Pof della propria scuola come approfondimento di una importante pagina di storia locale, dai risvolti sia civili che religiosi.

### concerti

#### «Organi antichi»: Livieri a San Pietro in Casale

Nell'ambito della XX edizione di «Organi antichi» a San Pietro in Casale nella chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo sabato 24 alle 20.45 concerto dell'organista Ruggero Livieri. L'imponente e magnifico organo di origine danese collocato nel 2007 nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo a San Pietro in Casale sarà il protagonista assoluto di questo recital tenuto dal M° Ruggero Livieri dove verranno eseguite musiche di autori tedeschi in grado di esaltare pienamente le potenzialità foniche di questo strumento. Partendo da brani di



Il Seminario

Buxtehude si proseguirà poi con Walthier e J.S. Bach per quanto riguarda il repertorio settecentesco, per finire con un preludio al corale di Brahms e una sonata di Mendelssohn speldidi esempi della produzione organistica ottocentesca.

Domenica 25 concludono la Decennale eucaristica la parrocchia dei Santi Gregorio e Siro e quella di San Francesco d'Assisi in San Lazzaro di Savena

# Ecco gli «Addobbi»

DI MICHELA CONFICCONI

Due sono le comunità che chiuderanno la propria Decennale eucaristica domenica 25: la parrocchia dei Santi Gregorio e Siro della centralissima via Montegrappa, e quella di San Francesco d'Assisi in San Lazzaro di Savena. Per la parrocchia dei Santi Gregorio e Siro l'appuntamento, il ventunesimo della sua storia, oltre che momento celebrativo dell'Eucaristia è pure occasione per ricordare i momenti principali della vita comunitaria negli ultimi dieci anni. Poiché, spiega il parroco don Franco Candini, «la storia della parrocchia nasce dall'amore all'Eucaristia». Questo è il significato del «Numero unico» che sarà consegnato in chiesa il 25, con una cinquantina di pagine dedicate proprio a documentare iniziative, gite e momenti belli. Ma anche della Messa di oggi, alle 10.30, nella quale sarà fatta una speciale preghiera per tutti i parrocchiani che dal 1998 al 2008 hanno vissuto una ricorrenza particolare, come il Battesimo, la prima Comunione, la Cresima o il Matrimonio. E, ancora, della mostra a cura del Gruppo giovani «Dieci anni di San Gregorio», aperta fino a domenica 25. Il programma delle iniziative nella settimana prevede mercoledì 21 alle 21 l'Adorazione eucaristica, e sabato 24 una serata di festa con il concerto lirico per soprano e pianoforte «Un po' per celi...», e musica leggera per grandi e piccini «Viva la "band"!». Culmine delle celebrazioni sarà la Messa alle 10 di domenica 25, cui seguirà la processione attraverso le strade della parrocchia e la benedizione eucaristica impartita sul sagrato dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; partecipa la Banda Rossini. Nel pomeriggio, alle 17, visita alle opere artistiche della chiesa, in particolare a quelle recentemente inserite, come l'icona di San Pio da Pietrelcina, e i dipinti del beato Pio IX e di San Josemaria Escrivà, fondatore dell'Opus Dei. Insiste sull'importanza di fare memoria della vita della comunità come educazione ad un amore sempre più profondo all'Eucaristia, don Giovanni Benassi, parroco di San Francesco d'Assisi in San Lazzaro di Savena. «Celebriamo la 4° Decennale - racconta - quindi la nostra è una storia ancora giovane, ma desideriamo ripercorrerla



Una Decennale eucaristica dei Santi Gregorio e Siro

per imparare a riconoscere nelle persone, negli avvenimenti, nelle esperienze condivise, ciò che Dio ha operato, per farne motivo lode». Questo, prosegue il parroco, per aiutarci a tradurre sempre di più nella vita l'Eucaristia, in quanto essa pienamente vissuta «agisce in noi, per scrivere la Storia di Dio nella nostra esistenza quotidiana di figli, genitori, anziani, studenti, lavoratori, pensionati». Strumento del percorso sarà, tra l'altro, la mostra fotografica appositamente allestita. Ma pure il concerto di musica sacra in programma stasera alle 21, «che vuole guidarci - aggiunge il sacerdote - a cercare nella nostra interiorità quella presenza intima, dolce, pacificante, che nell'Eucaristia



Una Decennale eucaristica di San Lazzaro

### Taccuino «Decennali»

San'Anna. Oggi Giornata della comunità «Famiglia di famiglie»: alle 11.30 Messa con rinnovo delle promesse nuziali, poi pranzo in parrocchia e nel pomeriggio testimonianze di fraternità. Martedì 20 alle 21 Rosario in via Marchetti 22; venerdì 23 alle 21 Messa nella chiesa delle Ancelle Adoratrici del Santissimo Sacramento. S. Annunziata a Porta Procula. Domani alle 21 Messa in via Bellombra. Martedì 20 alla stessa ora «Musicateneo 2008»: concerto Western Kentucky University Choral; coro femminile e orchestra d'archi del Collegium Musicum. Mercoledì 21 alle 21 Messa in via dell'Osservanza 26/4. Sabato 24 alle 20 apre la mostra «Cose belle che sono in parrocchia».

### Giovanni Paolo II & il matrimonio: lezione di Cassani

Martedì 20 all'Istituto «Veritatis Splendor» (via Riva Reno 57) monsignor Massimo Cassani, vicario



Cassani

episcopale per la famiglia e la vita, parlerà di «Matrimonio e famiglia nel magistero di Giovanni Paolo II» nell'ambito del corso rivolto a sacerdoti e catechisti dei corsi prematrimoniali. Gli orari: inizio alle 18.30, alle 20 buffet, ripresa alle 21.

## Opera dell'Immacolata, il bilancio degli inserimenti

«Dieci anni fa», sottolinea la psicologa Francesca Giosuè, «è stata fatta una ricerca che ha indagato sugli esiti degli inserimenti lavorativi promossi in trent'anni da Opera dell'Immacolata. Quest'anno abbiamo aggiornato alcuni dati per dar conto di un'evoluzione che prendesse un arco di tempo più lungo. Nei primi 30 anni si è lavorato su persone affette da disturbi di tipo cognitivo, negli ultimi dieci si è cominciato a lavorare anche con persone affette da disabilità di tipo fisico e psichiatrico. Sia trent'anni fa che oggi un dato importante che emerge è che due terzi delle persone inserite (385 complessivamente) rimangono al lavoro, anche a distanza di tempo». Quali le differenze nei percorsi formativi? Fino a trent'anni fa gli inserimenti lavorativi avvenivano quasi esclusivamente attraverso un percorso addestrativo: i giovani frequentavano la formazione professionale, poi passavano nella struttura di laboratorio protetto, dove affinaivano le capacità lavorative e da venivano gradualmente



Il Centro di via Carrozzaio

«traghettati» al mondo del lavoro. Le persone che oggi frequentano i laboratori protetti hanno un profilo cognitivo più grave mentre quelle con disabilità più leggera transitano per altri percorsi. Sono invece aumentate le persone con deficit che vengono accompagnate al lavoro attraverso l'intervento della formazione professionale (che nel nostro ente si occupa di adulti, dai 18 anni in su) e che in particolare fanno percorsi di valutazione delle competenze lavorative.

Come si pone il disabile di fronte al lavoro? La persona con deficit cognitivo, inserita al lavoro, è in grado di sviluppare un'immagine di sé positiva, come buon lavoratore, che rispetta le regole ed è in grado di fornire una prestazione adeguata. C'è quindi acquisizione di ruolo, percezione di sé come lavoratore nel contesto istituzionale, mentre permane, per quanto riguarda l'extralavorativo, uno stato di adolescenza eterna. Quali differenze di approccio tra le diverse disabilità? Le persone con disabilità cognitiva anzitutto erano prevalentemente inserite e nei contesti industriali mentre quelle con disabilità fisica o psichiatrica sono indirizzate anche all'ambito dei servizi e a quello del commercio. L'industria quindi, come settore che permette mansioni più semplici e ripetitive, è un luogo idoneo, nella misura in cui queste mansioni si conservano nonostante l'evoluzione tecnologica, per persone con capacità cognitive limitate. Per quanto riguarda poi l'incidenza dei tempi di lavoro, in passato gli inserimenti lavorativi avevano come punto di riferimento il tempo pieno, oggi il tempo di lavoro spesso è parziale. Questi lavoratori infine condividono coi colleghi normodotati la precarietà. Gli inserimenti un tempo erano esclusivamente a tempo indeterminato, oggi, soprattutto i primi passaggi dopo la fase di stage, spesso sono contratti a tempo determinato. (S.A.)

### Da 40 anni con i disabili

«I diversi valori della formazione e del lavoro per le persone con disabilità: diritto del cittadino e bisogni della persona» è il tema del convegno, promosso da Opera dell'Immacolata nell'ambito delle celebrazioni per il 40° del suo impegno per le persone disabili, che si terrà venerdì 23 nella Sala Falcone Borsellino del Quartiere Reno (via Battindarno 123). Introdurrà i lavori (ore 9) Augusto Palmorani dell'Università di Bologna. Alle 9.30 i saluti di don Saverio Aquilano (presidente Opera dell'Immacolata) e del vicario generale monsignor Ernesto Vecchi. Alle 10 le relazioni di Pietro Pfanner e Mara Marcheschi («La valutazione psicometrica e il progetto formativo nelle persone con ritardo mentale»); alle 12 tavola rotonda «A bisogni diversi risposte diverse». Nel pomeriggio presentazione del Bilancio sociale e dei risultati della ricerca su «L'inserimento lavorativo delle persone disabili» (ne parlerà Francesca Giosuè). Alle 14.45 intervento di Stefano Zamagni («Valore del lavoro»). Alle 16.45 conclusioni del vicesindaco Adriana Scaramuzzino.

## lo scaffale. Catti rilegge le memorie di don Elli

DI LUCA TENTORI

«Un viaggio, un diario e tante cose da dire» è il titolo del libro di monsignor Giovanni Catti appena edito dalla Bonaonia University Press (69 pp, 14 euro). L'autore ripropone gli appunti della sofferta esperienza nei campi di concentramento nazisti del canonico bolognese Giuseppe Elli, vissuto tra il 1875 e il 1947. Le toccanti pagine scritte dallo stesso canonico, e già pubblicate nel 1959, sono corredate da due capitoli curati da monsignor Catti che raccontano la Bologna di quegli anni e la vita del canonico Elli. Ordinato sacerdote nel 1899 don Elli ricoprì diversi incarichi tra cui quello di rettore della chiesa comunale di San Rocco dove oggi una lapide ricorda la sua figura. Nel 1925 viene nominato cappellano delle carceri giudiziarie di San Giovanni in Monte,

e proprio in questo suo apostolato viene accusato dai tedeschi di aver portato fuori dal carcere la lettera di un detenuto. Dall'aprile 1944 al maggio 1945 fu internato a Fossoli, Mauthausen e Dachau. Il suo ritorno a Bologna è datato 29 maggio 1945; morì in città il 6 febbraio 1947. «Quello che don Giovanni mette a fuoco - scrive Alessandro Albertazzi nella presentazione del volume - con una accuratissima attenzione psicologica e un'altrettanta appropriata connotazione storica, è la necessità che sempre sia concesso ad ogni persona di vivere la propria storia, di seguire il proprio cammino, di raggiungere la propria meta. Al canonico Giuseppe Elli, ad un certo punto della sua vicenda umana, venne troncata questa opportunità, quella stessa che, per converso, lui, nel suo mestiere di prete, aveva cercato di recuperare in tutti quelli che aveva incontrato». «I destinatari di

questo libro - scrive monsignor Catti - sono in primo luogo i ragazzi: stanno entrando nell'età dei racconti garantiti quanto alla loro veridicità. La lettura di queste pagine, di fatti accaduti realmente e ben documentati può diventare un primo incontro con le notti e le nebbie di Mauthausen e di Dachau». Un testo di memorie per non dimenticare il bene fatto e il male subito, la forza della fede e le sfide che la storia propone anche a persone semplici e ordinarie come il canonico Giuseppe Elli. La presentazione del volume sarà il 28 maggio alle 16.30 presso l'oratorio di San Rocco di Bologna in via Calari, 4/2.



### Alla materna Santa Rita, festa di fine anno

La festa di fine anno della scuola materna «Santa Rita» delle suore Figlie di Santa Maria di Leuca, nella parrocchia di Santa Rita, in calendario per martedì 20, quest'anno vedrà la presenza del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Il programma prevede alle 16 l'accoglienza nel cortile della scuola, quindi la Messa nella palestra, alla presenza dei bambini, dei genitori, delle religiose e dei parrocchiani. Al termine della celebrazione il vescovo ausiliare consegnerà ai 19 bambini dell'ultimo anno il simbolico «diplominio». La festa proseguirà con un momento di convivialità e gioco nel cortile. «È la prima volta che accogliamo il vescovo - spiega suor Mirta, la dirigente scolastica - e siamo lieti di questa possibilità, fortemente voluta dai genitori. È un ribadire il contenuto cristiano che sta alla base del nostro impegno educativo coi più piccoli. Ciò è importante anche per i bambini, che sperimentano così un'appartenenza alla Chiesa che rimarrà nel loro vissuto». La scuola materna Santa Rita, che oggi accoglie 67 bambini in 4 sezioni, esiste dal 1956. Dopo una prima gestione ad opera delle monache agostiniane, venne affidata alle religiose di vita attiva dello stesso ordine e infine, nel 1978, alle Figlie di Santa Maria di Leuca. (M.C.)



Santa Rita, foto di gruppo

## Csi: Gamberini lascia la presidenza

Sabato prossimo il Centro sportivo italiano di Bologna celebrerà il suo 22° Congresso ordinario, durante il quale sarà eletto il nuovo Consiglio che guiderà l'ente di promozione per il prossimo quadriennio. Chi, dopo 34 anni di militanza nel Csi, ha deciso di cedere il passo è il presidente uscente, Stefano Gamberini, che ha guidato l'associazione negli ultimi otto anni e a quali è stato pure Consigliere Nazionale e lo scorso novembre ha ricevuto l'onorificenza di Cavaliere di San Silvestro Papa. Durante la sua guida il Csi bolognese ha aumentato del 30% i propri associati, che hanno superato le 20000 unità, mentre oltre 350 sono le società che svolgono attività sportiva con l'ente. L'impegno maggiore è stato sicuramente quello di modernizzare la struttura per poter dare gli strumenti per reggere la grande espansione dell'attività sportiva offerta. Uno sforzo importante è stato quello di far rinascere il Villaggio del Fanciullo che dopo quattro anni di attività può contare su circa 4000 soci, una delle realtà sportive più vive della città. Numerose poi le iniziative intraprese in campo organizzativo e sociale, in collaborazione anche con la Consulta diocesana dello sport, Agio, le istituzioni locali, il Coni e gli altri enti di promozione. Da ricordare la spinta data alla camminata di S. Luca dell'8 dicembre, l'appuntamento annuale della ginnastica con «IncontriamoCsi», Estate Ragazzi a Villa Pallavicini e, nell'ultimo anno, l'impegno profuso per Palagiocando e il Campionato nazionale dei seminaristi. Queste attività sono soltanto una piccola sintesi di quanto svolto oltre all'organizzazione dei campionati, che rimangono comunque l'impegno più rilevante per l'ente e nei quali le diverse commissioni tecniche sono impegnate con più di cento collaboratori. «E' con orgoglio», ha affermato Gamberini, «che lascio

dopo tanti anni la presidenza del Csi, certo di avere operato per il meglio, dotando il comitato di una struttura operativa ed umana valida ed efficiente e soprattutto di aver agito in uno spirito di servizio per tutte le nostre società, gli enti locali e le altre associazioni del territorio. Credo d'aver risposto con serietà e passione alle istituzioni cittadine e alla Chiesa bolognese quando ci è stata chiesta partecipazione e aiuto. Sono stati anni impegnativi ma pieni di soddisfazioni, durante i quali ho conosciuto persone speciali. Vorrei ricordare il compianto Massimo Pizzoli e i sacerdoti che ci hanno affiancato come consulenti: don Luigi Guaraldi che sta soffrendo in un letto d'ospedale e don Giovanni Sandri»

Matteo Fogacci



Gamberini cavaliere

### Sabato a Villa Pallavicini il rinnovo delle cariche

L'Assemblea del Centro sportivo italiano di Bologna si svolgerà sabato 24 maggio a partire dalle 15 a Villa Pallavicini alla presenza di autorità sportive, cittadine e religiose. Per la Chiesa di Bologna saranno presenti monsignor Oreste Leonardi, Vicario per il tempo libero, monsignor Antonio Allori, Vicario per la Carità e don Giovanni Sandri, incaricato per la pastorale dello sport e consulente Csi. Sarà il presidente uscente Stefano Gamberini a leggere la propria relazione, quindi, dopo il saluto delle autorità, sarà l'amministratore ad illustrare il bilancio che dovrà essere approvato dall'assemblea. Seguiranno il dibattito e le votazioni per l'elezione del Consiglio e del nuovo presidente, carica per la quale sono candidati Andrea De David, attuale coordinatore tecnico e Daniele Trevisani, coordinatore della formazione.

San Silverio di Chiesanuova: convegno con Antonio Gaspari, monsignor Oreste Leonardi e Marco Malagoli

# Ambiente, sperare non è ancora reato

La nostra speranza nasce non solo nella capacità economica, culturale, sociale, scientifica e tecnologica di risolvere i problemi ambientali, ma soprattutto nella fiducia che la vita sul pianeta e l'umanità siano parte di un progetto di amore finalizzato al bene ed al bello». Così Antonio Gaspari, presidente dei Cristiani per l'Ambiente, spiega il tema («Ambiente: i motivi della speranza») dell'incontro che si svolgerà a Bologna mercoledì 21 alle 21 nella parrocchia di San Silverio di Chiesanuova (via Murri 171). Al convegno parteciperanno anche monsignor Oreste Leonardi, Vicario episcopale per le realtà temporali e per il laicato e Marco Malagoli della Commissione regionale per le realtà temporali. Secondo Gaspari «da decenni una certa ideologia ha esasperato i problemi ambientali, accusando l'umanità e le sue attività lavorative di essere la causa di tutti i mali, addirittura "cancro del pianeta". Ancora oggi si raccontano storie orribili e minacciose secondo cui il futuro del pianeta è in pericolo a causa della bomba demografica, del cambiamento climatico, della scomparsa delle specie e delle foreste, del sollevamento dei mari e della desertificazione, dell'inquinamento delle acque e degli alimenti, dell'esaurimento delle materie prime, ma grazie a Dio e all'azione di tanti uomini di buona volontà, nessuna delle previsioni catastrofiche formulate dai moderni "profeti di sventura" si è verificata. Con questo non intendiamo negare l'esistenza del problema ambientale», precisa Gaspari, «ci appare però profondamente ingiusto e inumano il tentativo di diffondere scenari catastrofici al fine di spaventare le persone per far loro accettare la riduzione e la selezione delle nascite, l'aumento dei prezzi e l'austerità economica, per un presunto bene dell'ambiente. In realtà, attraverso l'ecologismo radicale è stata diffusa un'ideologia che chiede di sacrificare i propri figli, la propria famiglia e lo sviluppo sull'altare pagano di Gaia. I "Cristiani per l'ambiente" sono invece convinti che l'ecologia da problema possa diventare risorsa e che i progetti di difesa ambientale siano una grande opportunità di sviluppo e crescita economica e civile. Per realizzarli però occorre una cultura nuova, la cui grammatica è stata indicata da Giovanni Paolo II nella "Centesimus annus" col nome di "ecologia umana". Si tratta di un'ecologia fondata sulla persona, sulla famiglia e sullo sviluppo, e cioè: difesa della dignità e unicità della persona dal concepimento alla morte naturale; promozione della famiglia come prima scuola di amore e umanizzazione del mondo e sviluppo come strettamente legato alla libertà di educazione per incrementare la capacità sociale e civile del lavoro umano». Gli scopi dell'incontro e quelli del movimento «Cristiani per l'ambiente», conclude Gaspari, «sono di dar vita ad una ecologia umana dove i diritti della persona, la centralità della famiglia, la dignità del lavoro, la libertà di educazione e lo sviluppo integrale siano promossi, difesi e sostenuti».

Paolo Zuffada



## Il fenomeno sommerso degli anziani maltrattati

«Il problema dei maltrattamenti dell'anziano non è nuovo», afferma Susi Pelotti, professore associato di Medicina legale all'Università di Bologna, «ma solo recentemente è riconosciuto come fenomeno sociale diffuso e in progressivo aumento. Gli studi e le statistiche su di esso», continua, «sono ancora scarsi e non coordinati. Pur se l'esatta incidenza del fenomeno non è conosciuta, la letteratura riporta frequenze dell'abuso sull'anziano dal 2 al 10%, uno su 14 casi di maltrattamento familiare giunge all'attenzione delle autorità, solo un caso su sei di abuso viene denunciato. La violenza che emerge è così la punta dell'iceberg ed il maltrattamento rappresenta la parte dimenticata della violenza domestica». L'abuso intrafamiliare infatti», sottolinea la professoressa Pelotti, «rappresenta la percentuale maggiore di tutti i casi di abuso. In merito si possono distinguere diverse forme di abuso: fisi-

co, sessuale, psicologico, finanziario, istituzionale, il neglect o l'abbandono, tenendo presente che spesso l'anziano subisce più forme di abuso. La vittima tipica è nei due terzi dei casi donna, ha più di 65 anni, presenta problemi fisici o mentali. Chi abusa è generalmente l'uomo se si tratta di violenza fisica e psicologica, la donna, in genere la figlia, se si tratta di abbandono. La violenza rappresenta un comportamento acquisito, l'espressione, la reazione a particolari esperienze di stress: i bambini abusati abuseranno dei loro genitori così come i loro figli perpetuando il ciclo della violenza». Se si riconoscono gli indicatori di una situazione di rischio, ricorda Susi Pelotti, «è pur vero che la violenza è difficile da riconoscere nella persona anziana che spesso non vuole riferire per paura, non può riferire per



### Credibo ed Emil Banca verso la fusione

Credibo ed Emil Banca, le due banche di Credito cooperativo con sede a Bologna hanno recentemente avviato un progetto per valutare la fattibilità di fondersi in un'unica realtà. Dell'operazione verrà data informazione alle rispettive assemblee dei soci convocate oggi per Emil Banca e il 25 per Credibo. Se il progetto sarà attuato la nuova banca diventerà un punto di riferimento per un territorio ampio che si estende su 87 comuni, che saranno serviti da 46 filiali e da 460 dipendenti. La nuova banca oggi amministrerebbe complessivamente più di 4 miliardi di euro e conterebbe su un portafoglio di oltre 80.000 clienti

### Un convegno multidisciplinare promosso dall'Ipser

Sabato 24 maggio all'Oratorio di S. Filippo Neri (via Manzoni 5), promosso dall'Istituto petroniano studi sociali dell'Emilia Romagna, si terrà un Convegno di studio sul tema «Maltrattamenti degli anziani: aspetti etici, giuridici, socio-sanitari in un approccio multidisciplinare». Il programma prevede alle 9.15 l'introduzione del presidente Ipser Fiorenzo Facchini, professore emerito di Antropologia all'Università di Bologna. A seguire le relazioni di Massimo Petrini, docente di Etica geriatrica all'Università cattolica di Roma («La persona dell'anziano: esigenze e risorse»), Susi Pelotti, professore associato di Medicina legale all'Università di Bologna e Andrea Minarini, direttore Servizio Medicina legale Ausl di Bologna («I maltrattamenti intrafamiliari ed extrafamiliari dell'anziano: come riconoscerli e prevenirli»), Flavio Lazzarini, sostituto procuratore della Repubblica («Aspetti giuridici del maltrattamento degli anziani con riferimento all'ipotesi di reato»), Silvia Cestarollo, Responsabile Servizio sociale anziani del Comune («La prevenzione del maltrattamento degli anziani») e Massimo Annichiarico, direttore sanitario Ausl di Bologna («Metodi e strategie di intervento dell'azienda sanitaria»).

incapacità. Anche i segni del maltrattamento sono il più delle volte subdoli, la diagnosi differenziale con la patologia spontanea spesso impossibile, ma l'individuazione di una possibile situazione di rischio e la presa in carico dell'anziano rappresentano tappe fondamentali per prevenire la violenza». E ciò, conclude «può avvenire solo con un approccio multidisciplinare attraverso la collaborazione tra clinici, medici legali, autorità giudiziaria, organi di polizia, servizi sociali ed associazioni in modo da intervenire e rispondere in maniera coordinata alle necessità dell'anziano maltrattato o a rischio di essere maltrattato. Gli obiettivi della società si identificano oggi nella presa di coscienza del fenomeno, nel promuovere l'educazione, nello sviluppo di politiche di sostegno, nello stimolo alla ricerca perché la prevenzione è possibile e le istituzioni, a qualsiasi livello, sono chiamate a intervenire». (S.A.)

## Nidi: un «cavallino a dondolo»

DI LUCA TENTORI

Un nuovo nido d'infanzia in pieno centro a Bologna: è «Il cavallino a dondolo», la struttura della Fondazione Gualandi che aprirà i suoi spazi a 21 bambini da 12 a 36 mesi, il prossimo 8 settembre. Alla cerimonia d'inaugurazione del nuovo nido interverranno, giovedì 22 alle 17, l'arcivescovo Carlo Caffarra e il sindaco Sergio Cofferati. La struttura, situata in via Nosadella 49/2, a pieno regime sarà aperta con orario continuato dalle 7.30 alle 18. Sulla scia dell'ampia esperienza dei nidi cittadini, sui quali da molti anni si riflette, si studia e si progredisce, «Il cavallino a dondolo» è un nido per tutti i bambini, che pone al centro del suo progetto pedagogico il raggiungimento di capacità comunicative e di relazione, attraverso percorsi innovativi. «Questo nido si propone di offrire un contesto educativo - spiegano i responsabili della Fondazione Gualandi - che tenga conto con particolare competenza delle esigenze e delle caratteristiche di ogni singolo bambino ed è organizzato per offrire un'ampia

comunicazione multisensoriale (suoni, vibrazioni, luci, colori, profumi), al fine di favorire lo sviluppo dei diversi linguaggi comunicativi, verbali e non verbali, e lo sviluppo adeguato di elaborazione cognitiva. Il cavallino a dondolo, gioco fra i più antichi nella storia degli strumenti offerti ai bambini, è anche il simbolo della comunicazione attraverso il movimento, primo modo di esprimersi dei piccoli». In questo progetto educativo sarà particolarmente importante il giardino esterno - vera isola di natura nel centro della città - con le sue piante e strutture appositamente create per stimolare la crescita e l'intraprendenza dei bambini. Il progetto si è realizzato con la collaborazione attiva di enti e istituzioni che già operano per i bambini a Bologna: oltre al Comune, con il quale è in corso una procedura di convenzione, l'Asl Città di Bologna, la società Dolce e l'Università.



### Michelin, quando l'impresa incontra la persona

Nell'ambito dell'iniziativa "Scuola d'Impresa", organizzata dalla Compagnia delle Opere in collaborazione con la Fondazione per la Sussidiarietà il 13 maggio si è tenuta la prima di un ciclo di conversazioni imprenditoriali, che ha ospitato François Michelin, Presidente Onorario del Gruppo omonimo. Nel suo intervento d'apertura, François Michelin, ha ripercorso la genesi e lo sviluppo del Gruppo Michelin. François Michelin ha proseguito mettendo in luce alcuni aspetti fondamentali che hanno reso così affascinante la sua attività imprenditoriale. «Ciò che mi colpiva - ha osservato Michelin - era l'incontro con le persone che prestavano servizio nell'azienda, con gli operai». «Infatti - ha affermato Michelin - la radice del termine operaio è opera, ed è proprio quest'ultima parola che conferisce un significato ed un compito autentico all'azienda». «Occorre sapere - ha continuato Michelin - che il futuro di un'azienda dipende dalla qualità del servizio. Quindi, fabbricare dei pneumatici, se non ha una dimensione di servizio, non è una cosa buona, né per gli uomini né per la clientela. L'impresa è un modo per servire, è un'opera. Perché una cattedrale è un'opera magnifica. Un pneumatico è anch'esso un'opera, ovvero è un servizio, e questa prospettiva assegna al lavoro, all'opera che si è compiuta, una dimensione di eternità». «E' necessario tenere presente - ha proseguito Michelin - che quando si guarda un imprenditore, un sindacalista, un operaio si guarda innanzitutto una persona, un uomo unico ed irripetibile e per definizione una fonte di relazioni, e questo rappresenta il fondamento della realtà economica». «Pertanto - ha concluso Michelin - ogni tentativo di impegno in ambito politico dovrebbe tendere al servizio e al rispetto di questa realtà di creatività e di iniziativa personale, favorendo la ricerca della verità di ogni cosa al di là di ogni semplificazione ideologica».

Giovanni Mulazzani



Michelin

## Plano, pagine di romanticismo

DI CHIARA SIRK

**M**artedì 20, ore 20.30, al Teatro Manzoni, ritorna il pianista Roberto Plano, vincitore del «Premio del Pubblico» 2007, iniziativa della Bologna Festival legata alla rassegna «Talent». Roberto Plano presenta un programma dedicato al pianoforte romantico, con pagine di Robert Schumann e Franz Schubert. Del primo Plano esegue le Tre Romanze op.28 e i Sei Intermezzi op.4, scritti nel 1832, a soli 22 anni, e considerati il suo primo capolavoro. La seconda parte del concerto è dedicata a Schubert, con i Six Moments musicaux D.780 e la Sonata n. 16 in la minore D.784. «Quando feci il concerto, l'anno scorso» racconta «non sapevo che c'era anche un premio. Sapevo che il pubblico votava, e mi sembrò bello, perché i destinatari della musica che facciamo sono le persone che ci vengono a sentire».

**Con cosa conquistò gli ascoltatori?**  
«Il punto forte del programma era l'Appassionata di Beethoven. Può essere che questo abbia acceso la scintilla. Ho suonato cercando, come sempre, di trasmettere delle emozioni ed è arrivato, inaspettato, il premio. Essere al Bologna Festival è un onore, per me che sono ancora giovane. In Italia, insieme al Festival Michelangeli di Brescia e Bergamo, è la cosa più prestigiosa che ho fatto, perché la mia carriera, in realtà, si svolge soprattutto in America».

**Due mani in fuga: com'è successo?**

«Nel 2001 ho vinto il primo premio al Concorso internazionale di Cleveland. Da lì è iniziato tutto: ho debuttato a New York, ho trovato un manager, sono arrivati altri concorsi importanti, come il Van Cliburn e ho impegni concertistici in cartelloni importanti».

**In Italia però non se n'è accorto nessuno?**  
«L'effetto "premio internazionale" non si è fatto molto sentire. Però sono contento di com'è andata e mi fa tanto piacere essere a Bologna».

**Ne approfittiamo allora per sapere com'è il mondo dei concerti negli Stati Uniti.**  
«È molto diverso. Anche i paesi piccoli hanno la loro stagione musicale, che non è solo di classica. In cartellone magari c'è un violinista famosissimo, un ottimo pianista e la settimana dopo una band di country o un po' di jazz. Il pubblico è molto "caldo": urla, siamo abituati alle standing ovation. Tornare al pubblico europeo, più colto e tranquillo, può fare un certo effetto».

**Qual è il suo cavallo di battaglia?**  
«Senza dubbio Liszt. Però martedì suonerò Schumann e Schubert. Ho deciso di presentare un programma un po' rischioso, perché si basa su brani meno noti, molto intimi. Ho pensato di giocare questa carta a Bologna, per mostrare che esiste musica poco eseguita, ma che ha lo stesso qualità altissime».



Plano

### Anna Kravtchenko a Santa Cristina

**G**iovedì 22 alle ore 20.30, nella chiesa di S.Cristina, in via Fondazza, per "Primo piano", rassegna di concerti promossi dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, la pianista Anna Kravtchenko eseguirà musiche di Franz Liszt (Sonata in si minore R 21), di Petr Il'ic Cajkovskij (Gennaio, Novembre, Ottobre dalle Stagioni op. 37b) e di Sergej Rachmaninov (Seconda Sonata in si bemolle minore op.36, seconda versione). Il suo nome è ormai ben noto tra gli appassionati che frequentano stagioni concertistiche: dagli anni Novanta Anna Kravtchenko è presente nei più importanti teatri di tutto il mondo. A Bologna porta un programma particolare: «C'è una logica», spiega la musicista, «perché Liszt e Rachmaninov sono più vicini di quanto si pensi. Entrambi avevano una grande cultura, hanno lasciato un segno fondamentale nella musica per pianoforte. Rachmaninov era più pessimista, Liszt più aperto, tutti due avevano mani portentose». La pianista racconta come il suo rapporto con il pianoforte sia iniziato in modo del tutto casuale perché aveva un pianoforte verticale in casa e sua madre ha voluto fortemente che lo studiasse. «Certo ha trasferito su di me un suo desiderio non realizzato, ma io l'ho assecondata scoprendo che quella era proprio la mia strada». A confermarlo nientemeno che la vittoria di uno più blasonati concorsi, il terribile Busoni di Trento, che, nella sua famosa severità, da un lustrino non veniva assegnato. Da allora per l'interprete ucraina sono iniziati gli impegni concertistici internazionali, sia come solista sia con orchestre prestigiose. In quel momento ha deciso di restare «per un po'» in Italia e non se n'è più andata. Difficile inquadrarla, se le chiedi quali sono i suoi



Kravtchenko

autori preferiti confessa di avere con la musica un rapporto di amore-odio. «L'anno scorso avevo una grande passione per Beethoven» ricorda, «quest'anno non lo so. Vado a periodi. Da piccola mi piaceva il modo minore, adesso il maggiore. Si cambia, l'esperienza ti trasforma. Ad un certo punto ci si stanca anche di essere preoccupati e si comincia davvero a suonare con gioia, capendo in modo profondo quello che si fa». Se le domandi se prova un po' nostalgia del suo paese dice: «Mi sento a casa quando mi trovo bene. Non ho legami dovuti alla patria, alla lingua. Così con le persone, cerco le affinità, non la nazionalità». La salutiamo perché dopo Bologna l'aspetta un tournee in giro per l'Italia, in Svizzera e in Olanda. E l'anno prossimo Sidney. (C.D.)

**E' appena uscito da «Vita e Pensiero» «Prospettiva dell'azione e figure del bene», un volume curato da Francesco Botturi che è il frutto del progetto di ricerca «Etica e forme di vita», promosso dall'Istituto «Veritatis Splendor»**

# La tecnoscienza? Ha poco senso

DI STEFANO ANDRINI

**Professor Botturi il volume rilancia l'azione come nodo dell'esperienza. Che cosa significa?**

È evidente che abbiamo bisogno di nuove riflessioni antropologiche, che ci aiutino nel compito urgente di acquisire un senso aggiornato e vero dell'identità umana e del suo bene. Alla «questione antropologica», infatti, la Chiesa italiana sta dedicando in diverso modo la sua attenzione culturale e pastorale. Ora, credo che in un contesto come il nostro, sempre più condizionato dalla tecnoscienza - cioè da pratiche basate sul sapere scientifico e soprattutto tecnico - credo che una chiave indispensabile e feconda per riflettere sull'uomo sia la sua considerazione sotto il profilo pratico, al cui centro sta il fenomeno, elementare ed affascinante, dell'agire.

**Come si colloca in questo contesto la «persona in azione» di Wojtyła?**  
La riflessione filosofica di K. Wojtyła è una voce significativa nel contesto della contemporanea filosofia dell'azione (nel mio saggio l'ho accostato ad autori come A. Gehlen, H. Arendt, C.H. Taylor per le loro suggestive corrispondenze). In particolare Wojtyła lavora sull'idea che nell'agire l'essere-persona dell'uomo si rivela e insieme si nasconde. Questo significa che in ogni azione è presente l'identità-dignità personale invisibile dell'uomo e insieme che questa è sempre più e più grande di ogni agire dell'uomo.

**Dalla ricerca emerge anche la necessità di un bene della comunicazione...**  
La comunicazione è una forma fondamentale dell'agire umano; anzi, in un certo senso è una dimensione di ogni agire. Oggi però la



Francesco Botturi

comunicazione, come forma sociale dell'esistenza, ha assunto una rilevanza assolutamente nuova. Per questo, in uno studio dell'agire umano, l'agire comunicativo ha un posto importante; soprattutto è importante capire quale sia il bene che la comunicazione apporta alla vita dell'uomo. Ora, l'affermazione in proposito è che la comunicazione è un bene in se stessa, perché significa appunto «azione comune» e quindi un certo essere in comune, purché si tratti davvero di comunicazione e non di strumentalizzazione delle persone tramite segni e messaggi, come facilmente avviene per motivi di potere.

**Con la pretesa di creare senso e il rifiuto di autorità morali superiori la tecnoscienza sembra la realizzazione dello slogan sessantottino «vietato vietare». Etica, filosofia e teologia devono alzare bandiera bianca?**

No, perché la pretesa tecnocratica di creare senso non funziona, se non a prezzo di forzature e censure. Infatti l'unico tipo di senso che la tecnoscienza produce è quello pratico operativo, ma questo è ben poca cosa nei confronti del senso delle esperienze fondamentali dell'esistenza (nascita e morte, salute e malattia, amore ed educazione); le condizioni del vivere possono essere migliorate tecnicamente, ma il senso del vivere e delle sue relazioni fondamentali abita da un'altra parte. Etica e antropologia, filosofiche e teologiche, hanno perciò un grande compito: sia come critica dell'ideologia tecnocratica, che pretende di ridurre la portata dell'esistenza umana, sia come costruzione di visioni integrate dei diversi aspetti dell'esperienza, tecnoscienza compresa.

**Secondo Voegelin lo spirito totalitario consiste in una progettualità politica dotata di pretese salvifiche. È un'ombra che accompagna anche le nostre democrazie? Direi di sì, ma non direttamente con riferimento alla democrazia, bensì con riferimento alla tecnoscienza, intesa a sua volta non come insieme delle teorie**



scientifiche e delle pratiche tecniche come tali, ma come ideologia salvifica delle medesime. Ancora una volta, non sono le scienze e le tecniche come tali a far problema, ma il modo della loro interpretazione da parte di tecnici, scienziati, uomini di cultura e della comunicazione, finanziari, grandi imprenditori, politici. Certo, le scienze e, soprattutto, le tecniche offrono una buona occasione a tale ideologia a motivo del potere di cui sono portatrici.

**C'è una crisi generalizzata di orizzonte educativo. Quali le cause e i possibili rimedi?**

Quando un sistema sociale di trasmissione del costume, della cultura, di tradizioni

### La scheda del volume

**E'** appena uscito da «Vita e Pensiero» «Prospettiva dell'azione e figure del bene» (euro 20). Il volume curato da Francesco Botturi è frutto del progetto di ricerca «Etica e forme di vita, promosso dall'Istituto «Veritatis Splendor» in collaborazione con il Servizio nazionale del progetto culturale della Cei ed è stato realizzato grazie al contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Il volume si presenta come un itinerario attraverso diverse aree dell'esperienza indagate nella prospettiva dell'azione e delle sue forme, con l'attenzione rivolta alle figure del bene che vi si delineano. La prima parte propone linee teoriche sull'agire secondo diverse sensibilità filosofiche, analitica, neoclassica, neoaristotelica. Nelle tre parti successive l'indagine traccia degli itinerari teorici entro grandi ambiti esemplari dell'esperienza in cui sono in gioco l'agire linguistico, quello sociale e quello della cura dell'uomo.



salta - come oggi di fatto sta avvenendo -, vuol dir che qualcosa di importante e di profondo è entrato in crisi. E questo «importante e profondo» non è qualcosa di semplice, ma un intero complesso antropologico, comprese le condizioni storiche della sua vita. Qui mi limito a dire che l'uomo occidentale (cioè, praticamente il mondo intero) è in grave difficoltà a educare altri, cioè a dar compimento al vivere, perché vive lui anzitutto una frantumazione esistenziale che non gli permette di fare esperienza, cioè di avere un'esistenza unificata; così che il suo mondo di valori è a sua volta frammentario e astratto. Non si può educare indicando valori, ma trasmettendo un'esperienza viva e attuale.

**In un mondo come quello attuale, dove talvolta il ricorso al fattore religioso diventa una pietra tombale sull'uomo, la fede nella paternità di Dio è un punto di ripartenza?**

Credo che questa sia una delle idee migliori del volume, dovuta al prof. G. Colombo, che porta più a fondo la critica del nostro tempo ed insieme apre un orizzonte rinnovato, antropologicamente e quindi anche religiosamente. La critica consiste nell'affermare che, figlio di una lunga storia, l'uomo d'oggi sembra aver dimenticato che la sua identità è relazionale e che la sua relazionalità è di tipo generativo. L'uomo dato a se stesso in quanto generato e questo lo pone strutturalmente e permanentemente nella condizione di «figlio». Questo è il paradigma della identità e della relazione umana, che è tale in quanto sempre, in modi e gradi diversi, ha a che fare con la generazione (psicologica, morale, culturale) di altri. L'oscuramento di questa verità antropologica, elementare e densa, ha (avuto) conseguenze antropologicamente catastrofiche: la vita viene compresa sempre più secondo la categoria della produzione, dell'artificio e del possesso (v. invasione delle tecnologie nell'ambito del nascere); le relazioni familiari si infragiscono, perché non sono intessute di relazioni generative di suoi membri, piccoli e adulti: il senso dell'educazione, che è una seconda generazione, si oscura; l'impegno e la pazienza della formazione sociale delle risorse umane (vedi scuola e università) non trova più la sua chiave di lettura adeguata. Dire che a queste condizioni un'intera civiltà è a rischio, non mi sembra una valutazione eccessiva. Si comprende meglio, da questo angolo visuale, che il cristianesimo, fede nella paternità divina, ha in questo frangente storico, un compito particolarmente importante.

**Una definizione sintetica di bene?**  
Bene è ciò che fa-bene e perciò muove il desiderio e la volontà dell'uomo. Aristotele disse che «il bene è ciò verso cui tutte le cose tendono», nel senso che il principio di attrazione e di tendenza, ben esemplificato nel vivente; e Tommaso scrisse, a sua volta, che l'attrazione e la tendenza sono suscitate da ciò che ha un potere di perfezionamento e questa è per Tommaso la definizione del bene. Il bene perciò è il principio motore dell'esistente, il principio dello slancio della vita verso il suo perfezionamento e, tramite questo, apertura verso la sorgente d'ogni perfezione, Dio, fonte d'ogni dono perfetto, come dice san Giacomo.

## Quei soldatini che non giocano più

**D**al 2000 ad oggi il terribile fenomeno dei bambini soldato è in calo, ma solo per la scomparsa di diversi focolai di guerra, ed è comunque ancora drammaticamente presente in molti Stati del continente africano. A spiegarlo è padre Giulio Albanese, missionario comboniano e responsabile del settore riviste della Direzione nazionale Pontificia opere missionarie, invitato a Bologna dal Centro studi Donati a parlare sul tema «Non possiamo più giocare. La guerra e le bambine soldato». L'appuntamento, in collaborazione con la Facoltà di Scienze della formazione e l'Emi, è giovedì 22 alle 21 nell'Aula 1 di via Zamboni 34. «Nel nord Uganda e in Sierra Leone il reclutamento di minori era particolarmente aberrante - racconta Albanese - L'esercito era quasi esclusivamente composto da bambini, prelevati a forza dalle loro case e obbligati ad assistere all'uccisione dei propri genitori. Se qui e in altre zone, come

la Liberia e l'Angola, la guerra si è fortunatamente esaurita, rimangono tuttavia altre zone "calde", come il Darfur, il Ciad e la Somalia, dove i bambini vengono ancora utilizzati, e molto, anche se al fianco degli adulti. Se da una parte, quindi, il fenomeno è in calo ed ha connotati diversi, continua a verificarsi, ma purtroppo fa meno notizia sui giornali». Uno sbaglio, spiega Albanese, non solo perché ci sono ancora bambini costretti a divenire criminali di guerra, «e per capirne il dramma occorre vedere i loro occhi mentre hanno il fucile in mano», ma pure perché «anche laddove questo non avviene più, si vivono le tragiche conseguenze degli scorsi decenni. I bambini arruolati negli anni Ottanta e Novanta sono ormai giovani adulti, e si ritrovano segnati da quanto visto e fatto, senza istruzione, senza lavoro, rifiutati dalla famiglia di origine perché macchiatisi di soprasi orrendi. Privati di ogni prospettiva per il loro

futuro, vengono facilmente risucchiati dalla malavita organizzata». Un destino che vale anche per le bambine soldato, il tema della Conferenza di giovedì, ancora più «ferite». «Oltre al terribile trauma di essere obbligate ad uccidere - spiega Albanese - hanno subito violenze e sono state costrette a denigrare in ogni modo il loro corpo. Libere, finalmente, dalla guerra, finiscono col continuare a prostituirsi per vivere». Molto importante, aggiunge il padre comboniano, diventa allora il ruolo dei missionari e della Ong internazionale, come Avsi e Coop, che si occupano dell'accoglienza e rieducazione degli ex bambini soldato. Padre Albanese ha recentemente pubblicato sul tema il libro «Soldatini di piombo. La questione dei bambini soldato».



Albanese

Michela Conficconi

### «San Domenico e Dante Alighieri»

**O**gni anno nella basilica di San Domenico, il 24 maggio, ha luogo la Festa della Traslazione del Santo Padre Domenico. Quest'anno l'occasione si arricchisce venerdì 23, ore 21, di un appuntamento intitolato «San Domenico e Dante Alighieri: il canto della predicazione, la musica della poesia». Ce ne parla fra Davide Traina che ha ideato il programma: «La Comunità dei Frati Predicatori ha pensato di offrire la proclamazione del XII Canto del Paradiso, quello in cui si parla di Domenico, alternata da cantate del XV e XVI secolo. Non sarà un concerto o uno spettacolo. Vorremmo che questo momento fosse una speciale forma di predicazione evangelica attraverso il linguaggio universale dell'arte, in forma sia di musica che di poesia». Dove avrà luogo questa serata? «In un posto poco noto, ma straordinario della nostra basilica: il Coro monumentale, l'opera più perfetta di Fra Damiano Zambelli, eseguita tra i 1528 e i 1530, che conta 28 stalli superiori, 23 inferiori per ogni lato: in tutto 102. Non si tratta solo di un'importantissima opera d'arte, ma di un luogo di preghiera, perché ancora oggi il coro viene quotidianamente utilizzato dalla Comunità dei Frati Domenicani per la solenne celebrazione della Liturgia delle Ore». «I destinatari dell'iniziativa sono soprattutto i giovani. Vogliamo dar loro fiducia, mostrando la grandezza del valore della persona, di come Dio ne abbia una cura particolare». Declameranno la Lectio Dantis fra Francesco Marino o.p., domenicano e poeta, ha pubblicato già un proprio testo di poesia col titolo: Gemitte nelle tundra, (Uniservice, 2007 Trento) e un altro testo è in corso di pubblicazione con la casa editrice Edizioni Studio Domenicano, e Marco Cericola, laureando in lettere classiche. Musiche eseguite dal Coro di San Domenico. (C.S.)

## L'intervento. L'annuncio chiede franchezza

DI ORESTE LEONARDI \*

Il dinamismo dell'anno liturgico mi suggerisce, dopo il battesimo di Magdi Allam, qualche riflessione sulla franchezza, dono della Pentecoste, e sul vero volto di Dio, uno e Trino. Con il battesimo del giornalista egiziano Benedetto XVI ci ricorda infatti che dobbiamo annunciare il Vangelo con franchezza sempre e a tutti, anche ai musulmani. Commentando quell'episodio su AsiaNews padre Kalil Samir invece racconta l'esperienza di un suo recente viaggio in Marocco, dove molti musulmani chiedono invano il battesimo: «È giusto rifiutarglielo - affermano i sacerdoti - noi non vogliamo fare dei martiri» (l'apostasia dall'Islam può comportare la condanna a morte). Si richiamano al Concilio e alla possibilità di salvezza anche al di fuori della Chiesa. Fraintendimenti simili rischiano di diffondersi anche tra i nostri fedeli laici, spesso a contatto con fedeli di altre religioni, specie islamici. «Furono pieni di Spirito Santo e annunciavano la parola di Dio con franchezza». Di fronte alla tentazione della timidezza e di un atteggiamento di rinuncia, la Pentecoste ci ha fatto riscoprire, fra i doni dello Spirito, la franchezza: che rende capaci di annunciare e testimoniare il Vangelo con audacia e con coraggio, liberamente, senza alcun timore.

La celebrazione della Santissima Trinità, oggi, è un'occasione preziosa per aiutare gli amici o i

«La celebrazione della Santissima Trinità è un'occasione preziosa per aiutare gli amici musulmani a scoprire il vero volto di Dio»

conoscenti musulmani a scoprire il vero volto di Dio, che il Corano non conosce: Dio è amore. È per il suo amore che viviamo ed esistiamo. Il Dio che Gesù ci rivela come Padre non è un Dio solitario e geloso della propria gloria e potenza, ma un Dio che è in se stesso comunione d'amore, e perciò un Dio che ama, che si dona, che è fonte e sorgente d'amore. «Tutto ciò che il Padre possiede è mio», dice Gesù. Cosa possiede il Padre, se non la sua stessa vita? Ciò che il Padre e il Figlio vivono non è dunque che un'unica vita, in una perfetta, reciproca appartenenza. Ed è lo Spirito Santo questa perfetta, reciproca appartenenza, questa capacità di aprirsi e donarsi all'altro. Ecco il volto di Dio, come Gesù ce lo rivela: Padre, Figlio, Spirito Santo, in perfetta unità. «Lo Spirito prenderà del mio e ve lo darà»: per lo Spirito Santo Gesù vive in noi e quell'amore che è la stessa vita di Dio diventa anche la nostra vita, in un cammino che ora è velato, ma che avrà il suo compimento quando Dio sarà tutto in tutti, quando tutto sarà aperto, quando ciascuno sarà nell'altro e tutto sarà uno, secondo la promessa e la preghiera di Gesù. Tutta la nostra vita si svolge nell'esperienza di questo amore, origine di tutto, che tutto abbraccia e tutto sostiene. Come diventa urgente allora annunciare, con franchezza, anche agli amici musulmani, la bellezza e la gioia di conoscere il vero volto di Dio.

\* Vicario episcopale per il laicato e l'animazione cristiana delle realtà temporali

Giovedì 22 alle 20.30 in Piazza Maggiore celebrazione diocesana della Solennità, presieduta dal cardinale. Dopo la Messa seguirà la processione. Un messaggio del pro-vicario generale

## Il «Corpus Domini»

DI GABRIELE CAVINA \*

Chi ha partecipato alla celebrazione conclusiva del Congresso Eucaristico Diocesano in Piazza Maggiore, la domenica 7 ottobre 2007, porterà nel cuore il ricordo di una forte esperienza di fede espressa in maniera davvero corale e comunitaria. La Chiesa, corpo di Cristo, si è resa visibile, in mezzo alla città, unita al suo Capo, il Signore risorto e realmente presente nel Sacramento dell'Eucaristia. La tradizione della nostra Chiesa ci permette, anzi ci sollecita, a ripetere tale esperienza in occasione della celebrazione annuale della Solennità del Corpus Domini, anticipata alla sera del giovedì, per facilitare la partecipazione di tutte le parrocchie, i gruppi e le associazioni in una convocazione davvero espressiva della multiforme varietà del popolo di Dio attorno al Pastore della nostra Chiesa. Il convivere è tipico della celebrazione eucaristica, ma c'è anche un'altra azione caratteristica di questa solennità: l'andare, il muoversi dal luogo della celebrazione per accompagnare l'Eucaristia nelle strade del centro per la tradizionale processione. Il convivere e l'andare sono le due azioni che riassumono il duplice respiro vitale della Chiesa: riunirsi in comunione e partire per la missione. La presenza sacramentale del Signore risorto ci attira per formare un solo corpo e contemporaneamente ci manda a continuare la missione degli apostoli. Non manchiamo a questo momento importante di comunione e di testimonianza.

\* Pro - vicario generale

### Notificazione del cerimoniere

Sono invitati a conceleberrare in casula i membri del Consiglio Episcopale, i Canonici dei Capitoli della Cattedrale e di San Petronio, i Superiori maggiori dei religiosi, i Rettori del Seminario, il Rettore del santuario di San Luca, il presidente dell'IDSC, il segretario particolare dell'Arcivescovo e il segretario di sacra visita. I reverendi Presbiteri appartenenti alle categorie sopra menzionate si prepareranno in una cappella apposita della Basilica, dove riceveranno tutti i paramenti. Chiunque altro desidera conceleberrare, lo può fare, portando con sé camice e stola bianca e prendendo posto direttamente sul sagrato della Basilica. I Parroci (in veste, cotta e stola parrocchiale) parteciperanno con le rispettive comunità parrocchiali, munite delle insegne. I Diaconi e gli Accolti sono invitati a partecipare portando con sé i paramenti propri, presentandosi ai cerimonieri entro le 20.15, per prendere accordi per la distribuzione della comunione. I Cavalieri di Malta e del Santo Sepolcro si prepareranno in una Cappella della Basilica, prendendo poi posto in un settore della piazza loro riservato. Le religiose, i religiosi e i membri delle confraternite e delle corporazioni prenderanno posto nei settori loro riservati nella piazza.

don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile



### Le «Annotazioni» di Lambertini

All'inizio del 1740 Prospero Lambertini, (papa Benedetto XIV il 17 agosto del 1740) pubblicò le sue «Annotazioni sopra le feste di Nostro Signore, e della Beatissima Vergine». Vi passa in rassegna tutte le feste della Chiesa, mettendo ordine, dando motivi e spiegazioni su origine, significato e insegnamento: opera che diede inizio a quella che oggi chiameremo «riforma liturgica», secondo lo stile concreto e di sostanza del Lambertini. Tratta della storia e dell'origine della festa e del suo Ufficio, mettendo in luce come due fatti si assumino alla sua istituzione: le visioni in Liegi della Beata Giuliana di Mont Cornillon e il miracolo del corporale di Bolsena. Lambertini non manca di annotare con precisione storica che due erano le «versioni» circa il Corporale macchiato: una voleva che fosse per l'incredulità di un sacerdote circa la transustanziazione, cui Cristo rispose con il prodigioso sanguinamento dell'ostia; l'altra, che il sacerdote avesse lasciato cadere maldestramente una goccia di Sangue, cioè del vino consacrato, e avesse cercato di coprire il fallo piegando e ripiegando il corporale, mentre il sangue si diffuse e in ogni piega del corporale si vide «una rossa macchia di Sangue in forma d'Ostia». Lambertini, tratteggiando le vicende della diffusione della festa alla Chiesa universale, ricorda che il Concilio di Trento «la chiama trionfo contro l'eresia, profferendo anatema... contro chi osasse riprovarla», ricorda tra l'altro lo stesso Duomo di Orvieto «fabbricato in memoria di questo gran Miracolo, la di cui prima pietra fu con tanta solennità gettata dal Pontefice Niccolò IV nel giorno 13 novembre dell'anno 1290». Lambertini scrive citando le fonti storiche, e della processione dice: «Ma assai probabile è il sentimento di quelli che credono, aver avuta la processione la sua origine dal fatto di Urbano, che, come attesta il Panvino, ordinò al Vescovo del Luogo, che gli portasse processionalmente il sacro Corporale, che ripose nella Chiesa di Orvieto»; sempre citando storici precedenti, attesta poi che l'Ufficio della festa è da ritenersi di San Tommaso. Rivolto «agli Illustrissimi Signori Senatori» di Bologna, come attesta la lettera di dedica, e scritto in italiano, l'opera si protesta per gli ecclesiastici: ma ecco che emerge il recondito intento: dare sostanza ad una devozione praticata, ma senza la debita cognizione di causa. Il che fa di questo volume un testo esemplare ed attuale.

Gioia Lanzi

## Pentecoste, la rigenerazione

Dall'omelia del cardinale per la solennità di Pentecoste. Il testo integrale nel sito [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it)

Il dono che Gesù risorto fa ai suoi discepoli li rigenera nella loro umanità, li ri-crea. Essi, per la forza di questo alito di vita, diventano esseri viventi, ma della stessa vita divina. Diventano partecipi della vita eterna di Dio. Oggi quindi noi celebriamo la rigenerazione dell'uomo, e l'inizio di una nuova creazione. Non dobbiamo però trascurare due particolari nel racconto evangelico. Il primo è il fatto che il dono dello Spirito avviene dopo che Gesù «mostrò loro le mani e il costato»: i segni gloriosi della sua passione. Il dono dello Spirito Santo e la conseguente rigenerazione dell'uomo sono riferite, perché ne sono il frutto, alla potenza redentrice di Cristo crocifisso e risorto. Il secondo particolare è il fatto che al dono dello Spirito Santo è connesso il perdono dei peccati. La rigenerazione dell'uomo implica, esige che l'uomo sia consapevole della sua ingiustizia; implica quel giudizio interiore della coscienza mediante il quale l'uomo afferma la verità circa se stesso. Questa consapevolezza della propria ingiustizia, questo giudizio di auto-condanna sono l'altra «faccia» dell'evento narrato nel Vangelo: ha inizio il tempo della grazia; ha inizio il tempo del perdono e della misericordia: «a chi rimetterete i peccati saranno rimessi». Il dono dello Spirito Santo ci dona la verità della coscienza e la redenzione che ci rigenera. Siamo così giunti al senso profondo della prima lettura. Quale è il segno più chiaro che l'umanità si trova nel disordine, e che ogni uomo vive in una condizione di ingiustizia? La divisione fra le persone, la contrapposizione fra i popoli, l'incapacità di comunicare gli uni con gli altri. Il segno e l'effetto della presenza dello Spirito Santo nel mondo è la ricostruzione dell'unità della famiglia umana. È la capacità ridata all'uomo di comunicare veramente con l'altro uomo. La comunione interpersonale è la grande elargizione di grazia fatta dallo Spirito del Signore risorto: Egli è lo Spirito di comunione. Nella sera di Pentecoste noi impariamo a leggere la storia umana, a guardarla in profondità, oltre la verità delle cronache quotidiane. La storia umana è percorsa da due forze che cercano di costruire due opposti modi di convivere due città, amava dire S. Agostino: la forza dello Spirito Santo donato ai credenti, com-posizione delle diversità che crea una città di com-posizione; la forza del male che crea una città di contra-posizione. È questa la contraddizione drammatica del nostro tempo. Da una parte vediamo che i popoli si avvicinano sempre di più e diventano sempre più interdipendenti. Dall'altra vediamo che le fondamenta stesse della convivenza sono progressivamente erose: oscuramento del senso morale, devastazione dell'istituto matrimoniale origine di ogni società, imbarbarimento delle relazioni sociali. Dentro a questo scontro vive ciascuno di noi: ne è al contempo spettatore e attore. E può allearsi con l'una o l'altra forza. Questa sera sale la grande preghiera della Chiesa: «Vieni, o Santo Spirito... senza la tua forza nulla è nell'uomo... lava ciò che è sordido... piega ciò che è rigido». Perché la forza che deturpa l'uomo nella sua verità e dignità sia finalmente vinta.



## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### GIOVEDÌ 22

Alle 17 inaugurazione del nuovo nido d'infanzia della Fondazione Gualandri «Il cavallino a dondolo». Alle 20.30 in Piazza Maggiore Messa e processione del Corpus Domini.

### VENERDÌ 23

Alle 18 a Palazzo Pepoli Campogrande inaugurazione della mostra «Totus tuus, Giovanni Pablo II, un uomo, un prete, il Papa».

### SABATO 24

Alle 9.15 nell'Auditorium Santa Clelia Barbieri saluto all'assemblea costituente della Consulta ecclesiale della Caritas. Alle 16.30 ordinazione di un diacono permanente a Bondanello.

### DOMENICA 25

Alle 17 dedizione della chiesa di Bondanello.



## Santa Cristina, note ispirate

«Cattedrale», Cai e «Beverara»: cori in concerto

Dopo i grandi musicisti, come Salvatore Accardo, i numerosi pianisti dell'Accademia di Imola, dopo i professionisti, ogni sera in un teatro diverso, a Santa Cristina approdano quelli che la musica la fanno per passione e come servizio alla liturgia. Sono i coristi di alcuni dei numerosi gruppi presenti a Bologna che si riappropriano di un luogo che ha riscoperto la sua originaria vocazione musicale. L'iniziativa è partita da don Giancarlo Soli, ideatore della rassegna «L'ispirazione religiosa nella varietà della Musica Corale», in programma sabato 24 maggio, alle ore 21, realizzata grazie al sostegno della Fondazione Carisbo. Nella bella

chiesa restaurata canteranno il Coro C.A.I., direttore Umberto Bellagamba, il Coro della parrocchia di S. Bartolomeo della Beverara, diretto da Luciano Catalano, e il Coro della Cattedrale di San Pietro, maestro don Giancarlo Soli, organista Francesco Unguendoli. A don Soli chiediamo quale motivo l'abbia spinto a promuovere questa iniziativa. Spiega: «Di motivi ce ne sono diversi: sono il viceparroco di San Giuliano, da cui la chiesa di Santa Cristina dipende. Sono anche l'ultimo che ha fatto un paio di concerti quando ancora la chiesa non era stata restaurata. Fu nel 1996 e nel 1997: si trattò di un'apertura occasionale, in una situazione non ancora ottimale, ma richiamò molte persone». Nella chiesa di via Fondazza, si fanno diverse iniziative musicali. In cosa si diversifica l'appuntamento di sabato? «Sì, ma ricordiamo che questa non è una sala da concerto, è sempre una chiesa. Non a caso i nostri cori faranno quasi esclusivamente musica sacra. Rappresentano i tanti che con spirito di sacrificio, spesso partendo da competenze musicali approssimative, riescono a raggiungere risultati eccellenti».

### Ogni coro avrà il suo repertorio...

«Non è casuale, ma voluto, tant'è vero che il titolo parla di ispirazione religiosa nella varietà della musica corale. Questo era il mio intento: accostare cori con diverse anime. Chi più dedito al repertorio classico, chi più a quello popolare. Così il Coro della Beverara canta dal gregoriano allo spiritual, mentre il C.A.I. affronta altri aspetti». Quello della Cattedrale invece? «Abbiamo voluto spaziare da un grande classico, come l'«Ave Maria, Virgo Serena» di Després alla musica di un contemporaneo, Luigi Molino, compositore, docente al Conservatorio di Milano. In programma anche un «Pange lingua» moderno di Kodaly che apre il concerto, e un Magnificat di Pacchioni, un compositore contemporaneo di Vivaldi, vissuto a Modena, di cui ho scoperto e trascritto questo brano, a chiuderlo. Da ultimo una sorpresa: ricorre quest'anno il quarantesimo di attività del Coro. Vorremmo finire coinvolgendo anche gli ex cantori che saranno ad ascoltarci nell'esecuzione, tutti insieme, di un corale di Bach».

Chiara Sirk

